



3 minuti per i giovani

*Onorevoli Consiglieri nazionali,
Onorevoli Consiglieri agli Stati,*

Per leggere questo documento vi basteranno 3 minuti. Solo 3 minuti per uno spaccato preciso e pertinente di un oggetto concernente l'infanzia e la gioventù. Per maggiori informazioni potete inviarci un'e-mail (ekkj-cfej@bsv.admin.ch), telefonarci (058 462 79 80) o consultare il nostro sito (www.cfig.ch).

Con i migliori auguri di un'ottima sessione primaverile 2015

Pierre Maudet, presidente CFIG

L'iniziativa «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare» non tiene conto dei diritti dei fanciulli e impedisce una protezione efficace dalla violenza sessuale

Sebbene il suo titolo suggerisca di voler proteggere i minori, se accolta, l'iniziativa (14.092) produrrebbe l'effetto contrario: il divieto, di fatto, dell'educazione sessuale scolastica priverebbe molti bambini e giovani del proprio diritto all'informazione, alla protezione e alla promozione.

Il comportamento e le aspettative in fatto di sessualità si trasformano nel tempo e mettono a confronto sistemi di valori differenti. Per aiutare bambini e giovani a sviluppare un rapporto sicuro e appagante con la sessualità in un'epoca in cui i nuovi media danno accesso ad ogni tipo d'informazione, anche di tenore sessuale, e a fronte di una crescente preoccupazione nei confronti degli abusi sessuali è dunque necessario elaborare una strategia. La scuola, in quanto luogo dove bambini e giovani acquisiscono competenze culturali e sociali, riveste un ruolo fondamentale ed è quindi un organo di mediazione indispensabile.

Riconoscendo queste esigenze, i Cantoni utilizzano nelle proprie scuole diversi approcci di educazione sessuale. Nelle scuole universitarie della Svizzera tedesca e di quella romanda sono stati sviluppati cicli di formazione e metodi di educazione sessuale per tutti i livelli della scuola, per i quali vengono formati insegnanti e specialisti. L'accettazione dell'iniziativa metterebbe fortemente in discussione questa prassi informativa e preventiva consolidata, bloccandone l'ulteriore sviluppo.

L'iniziativa chiede che la prevenzione della violenza sessuale venga condotta senza contemplare elementi di educazione sessuale. Tuttavia, il messaggio «voglio proteggerti dagli abusi sessuali senza spiegarti di cosa si tratta» risulta incomprensibile per bambini e giovani. Se si vieta agli insegnanti di rispondere a questioni inerenti alla sessualità, bambini e giovani sono abbandonati alle proprie domande. Ciò riguarda in particolare quei fanciulli i cui genitori non possono o non vogliono accompagnarli a questo riguardo. Se a scuola non possono parlare delle proprie preoccupazioni, bambini e giovani non oseranno rivolgersi ai propri insegnanti nemmeno in caso di bisogno.

La disposizione di legge proposta è in contrasto con i diritti elementari dei fanciulli stabiliti a livello internazionale e quindi con gli obiettivi di prevenzione ad essi collegati. L'articolo 6 della Convenzione di Lanzarote stabilisce esplicitamente che la prevenzione deve avvenire anche in ambito scolastico, nel quadro di un'informazione generale sulla sessualità, già a partire dalla scuola primaria. Anche la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo sottolinea che, per tutelare il fanciullo dalla violenza sessuale, gli Stati devono adottare le misure educative necessarie, anche a scuola (art. 19 e 24).

Tra il 2008 e il 2009 la CFIG si è già occupata intensamente del tema della sessualità giovanile, pubblicando in materia un rapporto di grande risonanza, nel quale chiede tra l'altro che l'educazione sessuale sia impartita in tutte le scuole a titolo obbligatorio per tutti gli allievi. La CFIG è ancora oggi di questo avviso e raccomanda di respingere l'iniziativa «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare».